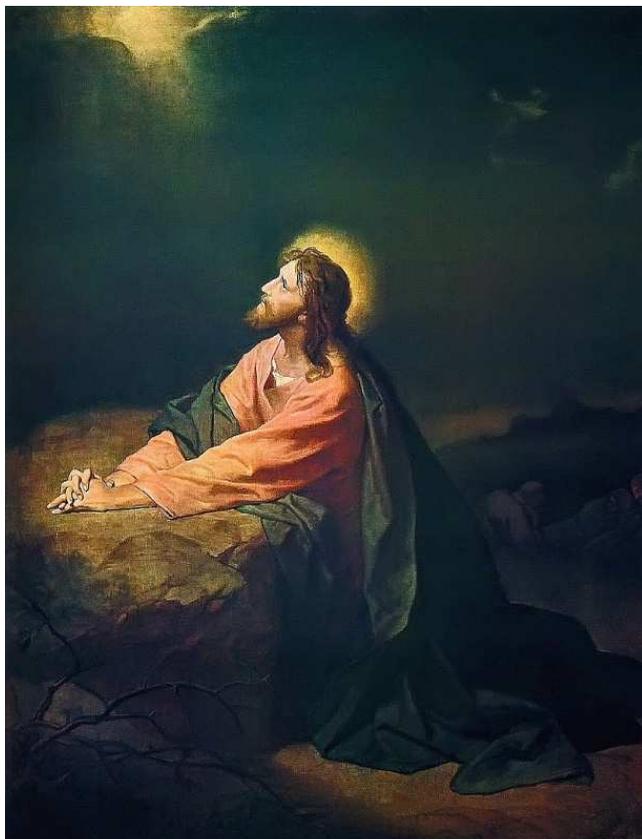


**Parrocchia dei Santi Antonio Abate e Francesca Cabrini
Sant'Angelo Lodigiano**



Quaresima 2022
Meditazioni sulla Passione
**LA PREGHIERA DI GESU'
NEL GETSEMANI**

Dal Vangelo di Marco 14, 32-42

[32]Giunsero intanto a un podere chiamato Getsèmani, ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vengo». [33]Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. [34]Gesù disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». [35] Poi, andato un pò innanzi, si gettò a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse da lui quell'ora. [36]E diceva: «Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu». [37]Tornato indietro, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare un'ora sola? [38]Vegliate e pregate per non entrare in tentazione; lo spirito è pronto, ma la carne è debole». [39]Allontanatosi di nuovo, pregava dicendo le medesime parole. [40] Ritornato li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano appesantiti, e non sapevano che cosa rispondergli. [41]Venne la terza volta e disse loro: «Dormite ormai e riposatevi! Basta, è venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. [42]Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

Dal Vangelo di Matteo 26, 36-46

[36]Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». [37]E presi con sé Pietro e i due figli di Zebedèo, cominciò a provare tristezza e angoscia. [38]Disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». [39]E avanzatosi un poco, si prostrò con la faccia a terra e pregava dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi

tu!». [40]Poi tornò dai discepoli e li trovò che dormivano. E disse a Pietro: «Così non siete stati capaci di vegliare un'ora sola con me? [41]Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». [42]E di nuovo, allontanatosi, pregava dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare da me senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà». [43]E tornato di nuovo trovò i suoi che dormivano, perché gli occhi loro si erano appesantiti. [44]E lasciati, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. [45]Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: «Dormite ormai e riposare! Ecco, è giunta l'ora nella quale il Figlio dell'uomo sarà consegnato in mano ai peccatori. [46]Alzatevi, andiamo; ecco, colui che mi tradisce si avvicina».

Dal Vangelo di Luca 22, 39-46

[39]Uscito [dal Cenacolo] se ne andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. [40]Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». [41]Poi si allontanò da loro quasi un tiro di sasso e, inginocchiatosi, pregava: [42]«Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». [43]Gli apparve allora un angelo dal cielo a confortarlo. [44]In preda all'angoscia, pregava più intensamente; e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano a terra. [45]Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. [46]E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione».

Oltre la descrizione della preghiera di Gesù nel Getsèmani fatta dai tre Vangeli sinottici sopra riportata, due altri riferimenti sulla preghiera di Gesù nella sofferenza si trovano in: **Gv 12,27-28 ed Eb 5,7-9**

Introduzione

Ci introduciamo nella meditazione contemplando con gli occhi della Fede, sulla base della descrizione fatta dagli evangelisti, Gesù e gli Apostoli che, dopo l'Ultima Cena, sono usciti dal Cenacolo si sono recati nell'orto del Getsemani sul monte degli ulivi.

Osserviamo Gesù mentre prega, osserviamo gli Apostoli che si assopiscono e Gesù che li esorta a vegliare e pregare. Teniamo fissi gli occhi della fede su Gesù con il vivo desiderio di poter intuire i sentimenti del suo Cuore e comprendere il motivo della sua sofferenza, così acuta che lo fa sudare sangue. Chiediamo allo Spirito Santo di aiutarci nella meditazione a comprendere e a non cadere nella tentazione degli apostoli che hanno spento nel sonno le esortazioni di Gesù, lasciando che l'incomprensione e l'indifferenza prendessero il sopravvento.

Prima parte: LA SOFFERENZA DI GESÙ

Mai, anche nei momenti più difficili del suo ministero, gli evangelisti hanno descritto Gesù in preda ad una sofferenza così acuta come quella che ha provato nel Getsemani. Anche nei vari momenti della Passione in cui la sofferenza fisica è stata tremenda, i Vangeli non ci riportano lamenti di Gesù.

Nella Getsemani invece gli evangelisti descrivono Gesù che si lamenta con una espressione molto forte: *“L'anima mia è triste, fino alla morte”*¹(Matteo 26, 38; Marco 14, 34).

Come annota Luca 22,44, Gesù *“suda sangue”* ed è questo il segno che manifesta una sofferenza spirituale veramente estrema.²

Ci domandiamo: *Che cosa ha fatto soffrire Gesù in modo così intenso?*

-Non la paura della sofferenza fisica che avrebbe dovuto patire nella Passione che lo attendeva. In fondo lo aveva predetto e aveva scelto

1 E' questa una parola del Salmo 43,5 nella quale risuonano altre espressioni dei Salmi di lamentazione.

2 Secondo l'anatomopatologo Pierluigi Baima Bollone il sangue che trasuda è la cosiddetta "ematoidrosi", fenomeno provocato e sostenuto da un'intensissima sofferenza spirituale.

liberamente di andare a Gerusalemme per compiere la sua missione, come attestano le tre predizioni della Passione che Egli ha fatto. Nella prima predizione, ad esempio, dice: *Il Figlio dell'uomo deve andare a Gerusalemme, deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani dai sommi sacerdoti e dagli scribi, essere messo a morte e risorgere al terzo giorno* (Lc 9, 22). A questa prima predizione è seguita la seconda: Lc 9,44 e successivamente una terza: Lc 18,31. In 9,51 Luca ci dice che Gesù, consapevole della passione che lo attendeva, ha deciso in modo fermo e risoluto di andare a Gerusalemme. Sempre Luca, in 12,29, ci dice che Gesù ha desiderato ardentemente portare a termine la sua missione pur sapendo che questo avrebbe richiesto la sua morte e risurrezione (*“c'è un Battesimo che devo ricevere e come sono angosciato, finché non sia compiuto”*)

Se non è stata la paura per la sofferenza fisica della passione imminente, che cosa ha fatto soffrire Gesù in modo così intenso?

E' stata la **sofferenza spirituale** (*“l'anima mia è triste, fino alla morte*) causata dal peso del peccato che gravava su di Lui.

Prima del peso della croce, Gesù ha portato su di sé il peso dei peccati e della sofferenza che essi hanno causato al Cuore di Dio Padre e a tutta l'umanità. Il quarto canto del *servo di Yahweh* dice: *“si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori, è stato schiacciato per le nostre iniquità (Is 53, 4-5) Ha offerto se stesso in espiazione (Is 53, 10)*

I motivi della sofferenza spirituale causata dal peccato sono molteplici, ne distinguiamo quattro:

a- *La condivisione con la sofferenza del Padre.* Nel racconto della parabola del Figliol Prodigo, Gesù ci fa capire la sofferenza che Dio Padre prova di fronte all'incomprensione del suo amore misericordioso dei miliardi e miliardi di figli che, con il peccato nelle sue varie forme, lo rifiutano, vivono lontani da Lui. Gesù condivide in tutto i sentimenti del Padre e nel Getsemani riflette nel suo Cuore con totale partecipazione la sofferenza che è nel Cuore del Padre per il peccato di tutta l'umanità, di tutta storia che nell' “ora della passione” si ricapitola e sembra avere il sopravvento (è *“l'ora delle tenebre”*).

b- *La sofferenza per la via crucis dell'umanità.* Oltre che essere causa della sofferenza del Cuore di Dio Padre, il peccato è la causa della sofferenza dell'umanità nella lunga via crucis che attraversa la storia. Per l'amore infinito che Gesù ha per gli uomini, per ogni uomo, *con-patisce* in una solidarietà massima per il male che essi subiscono. Davanti al suo

Cuore appaiono ad esempio l'odio, le violenze, il sangue versato, le atrocità delle guerre, (lo stiamo sperimentando anche noi per la guerra in Ucraina), appare tutta la sofferenza grande e multiforme che viene patita dagli uomini per il peccato. Perché ama non può essere indifferente e soffre portando nel suo Cuore le sofferenze di tutti.

c- *la sofferenza per la conseguenza ultima del peccato: l'inferno.* Il peccato ha come conseguenza estrema l'inferno, dove è *pianto e stridore di denti*, disperazione e sofferenza senza fine e senza speranza alcuna. Tutto è davanti a Gesù e tutto si riflette nel suo Cuore ed Egli non può non soffrire. Come un padre o una madre soffrono con dolore indescrivibile se vedono i loro figli allontanarsi verso una via di dissipazione, di autodistruzione, di paradisi artificiali senza ritorno, così è la sofferenza del Cuore di Gesù. Una sofferenza che in Lui si moltiplica enormemente, perché non si tratta solo di un figlio, ma di tutta l'umanità: quelli che hanno scelto con il peccato l'inferno e quelli che lo stanno scegliendo e quelli che in futuro lo sceglieranno.

d- *l'indifferenza dei suoi discepoli.* Ha chiesto loro di essergli vicino, di vegliare di pregare con Lui. Ma essi hanno preferito dormire, e questo non può non farlo soffrire. Davanti al Cuore di Gesù non ci sono solo per gli Apostoli, ma tutti i discepoli che cedono alle varie tentazioni e rimangono indifferenti di fronte alla sofferenza del suo Cuore.

L'angelo consolatore. La sofferenza infinita che Gesù prova nel Getsemani non è senza speranza. Il Vangelo di San Luca ci dice che *un angelo lo ha confortato* (Lc 22,43). La scelta consapevole e voluta di non fare la sua volontà ma la volontà del Padre dava a Gesù la consapevolezza che con il suo sacrificio poteva intercedere per i peccatori (cfr. Is 52, 12) e poteva toccare il loro cuore, chiamare alla conversione e vincere il peccato con il perdono. Così attraverso il suo sacrificio poteva salvare i suoi discepoli e tutta l'umanità.

Pascal afferma che il Getsemani di Gesù continua nel tempo e ci raggiunge interpellandoci. Chiediamo allo Spirito Santo di farci comprendere come possiamo far nostri i sentimenti di Gesù. Chiediamo anche di poterlo consolare un poco come l'ha consolato l'Angelo.

Spunti per la preghiera

Signore, ora comprendiamo almeno un po', la sofferenza e l'angoscia terribile che ha stretto il tuo Cuore, anticipando misticamente il colpo di lancia³.

Comprendiamo quanto sia grave il nostro peccato, il peccato di ogni uomo, il peccato dell'umanità.

Per questo ti chiediamo di insegnarci a chiedere perdono, per noi, per tutta l'umanità.

Ti chiediamo di insegnarci a offrirti nella preghiera un po' di consolazione.

E' forse un piccolo sollievo quello che ti offriamo: accettalo nella sua povertà e nella sua sincerità.

Aiutaci dunque a perseverare nella conversione e donaci la gioia di poter collaborare con te per salvare le anime che incontreremo sulla nostra strada.

Seconda parte: LA PREGHIERA DI GESÙ E L'ESORTAZIONE AI DISCEPOLI: "PREGATE PER NON ENTRARE IN TENTAZIONE"

La preghiera di Gesù nel Getsemani è stata una preghiera nella quale Egli nel dialogo con il Padre, con piena fiducia perché lo chiama "**Abbà**" (cfr. Mc 14,36) ⁴, ha cercato di discernere la modalità propria con cui doveva

3 Il professor Baima Bollone ipotizza che proprio la sofferenza estrema che ha patito Gesù nel Getsemani si sia ripercossa nel suo cuore e abbia poi determinato la morte per infarto con un acutissimo dolore per cui ha emesso un forte grido (cfr. Mc 15,37). In modo popolare si direbbe che Gesù sia morto per crepacuore. La sofferenza cardiaca patita e l'infarto che ne è conseguito hanno poi causato una emorragia. Il sacco pericardico si è gonfiato con il sangue che si è poi raggrumato mescolandosi al liquido pericardico. Per questo il colpo di lancia ha determinato una fuoriuscita abbondante di sangue raggrumato e di liquido pericardico che ha colpito Giovanni e coloro che erano presenti e hanno visto. (cfr. Gv 19,34-37) Giovanni ha attribuito a questa fuoriuscita di sangue ed acqua un valore simbolico grande: il sangue simbolo dell'Eucaristia e l'acqua del Battesimo.

4 Marco ci dice la confidenza e la fiducia massima nella preghiera di Gesù perché Egli si rivolge a Dio Padre chiamandolo "**Abbà**", come i bambini ebrei chiamavano confidenzialmente e con fiducia il loro papà.

portare a compimento la Missione che gli era stata affidata. Un discernimento nel quale, da una parte c'era la consapevolezza della sofferenza spirituale e fisica che la passione imminente suscitava e che umanamente non era facile da accogliere e dall'altra il desiderio di corrispondere in tutto alla volontà di Dio Padre per poter salvare l'umanità con il sacrificio della Croce in una nuova ed eterna Alleanza.

La preghiera di Gesù nel Getsemani è una preghiera di discernimento analoga a quella delle tentazioni nel deserto quando il diavolo lo aveva tentato con la prospettiva di una missione che gli consentisse ricchezza, potere e successo. Luca conclude il racconto delle tentazioni nel deserto dicendo che il diavolo si allontanò per ritornare a tempo opportuno (Lc 4,13)

Qui, nel Getsemani la tentazione è stata ancora più raffinata e profonda di quella nel deserto, perché chiede a Gesù una missione senza il sacrificio e la sofferenza della croce. Gesù vince questa tentazione con una piena e fiduciosa adesione alla Missione che il Padre gli ha affidato: ***“Padre, non la mia ma la tua volontà”***. (Lc 22,42 ; Mc 14, 36 ; Mt 26, 42).

Giovanni, nell'accento alla preghiera sofferta di Gesù, ci fa descrivere con chiarezza la consapevolezza della sua decisione nell'aderire alla volontà del Padre: *“Ora l'anima mia è turbata; e che devo dire? Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e di nuovo lo glorificherò!»*. (Gv 12,27-28)

Le riflessioni precedenti ci consentono di comprendere meglio l'esortazione di Gesù: ***“Perché dormite? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione”*** (cfr. Lc 22, 46 ; Mc 14,38 ; Mt 26, 41)

La sonnolenza che gli Apostoli provano non è semplicemente la conseguenza della loro stanchezza fisica, è un intorpidimento dell'anima che si chiude nella comoda indifferenza che non vuole aprirsi ad una preghiera nella quale discernere quanto il Signore chiede. Hanno paura del dono di sé e dell'amore che si sa sacrificare, che può essere loro chiesto nella vocazione e missione a cui il Signore li chiama. Una sonnolenza che li tranquillizza col pensiero che in fondo non è poi tanto grave vivere una propria esistenza soddisfatta senza lasciarsi inquietare dalla sofferenza che questo provoca nel Cuore di Gesù.

La preghiera che Gesù ha chiesto agli Apostoli “*vegliate e pregate per non entrare in tentazione*” la chiede anche a noi.

Spunti per la preghiera

O Signore comprendiamo le ragioni della tua tristezza, comprendiamo la gravità del peccato nostro e di tutta l'umanità.

Per noi e per tutti chiediamo perdono.

C'è in noi il desiderio di consolarti.

C'è in noi il desiderio di discernere e fare la volontà del Padre.

C'è in noi il desiderio di collaborare alla tua Missione secondo la Vocazione a cui ci chiami.

Aiutaci a discernere ed essere fedeli alla vocazione e missione a cui tu ci chiami, vincendo la paura del sacrificio che questo ci richiede per non venir meno a quell'Amore che tu metti nel nostro cuore.

Abbiamo paura a dirti queste cose, perché sappiamo che viverle è un impegno che costa, chiede il coraggio di seguirti sulla via dell'amore senza limiti che Tu hai vissuto nella tua Passione a cominciare dalla preghiera del Getsemani.

Sappiamo che tu non ci abbandoni.

Per questo possiamo vincere la paura di seguirti e condividere i tuoi sentimenti e la tua dedizione nella Vocazione e Missione che tu ci affidi.

*Aiutaci a dire anche noi, con te, il **Padre Nostro**,*

aiutaci a dirlo con i tuoi sentimenti,

*aiutaci a dire sempre: **“Sia fatta la tua volontà, non la nostra”**”*

Padre nostro che sei nei cieli,

sia santificato il tuo nome,

venga il tuo regno,

sia fatta la tua volontà

come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano

rimetti a noi i nostri debiti

come noi li rimettiamo ai nostri debitori

e non abbandonarci alla tentazione,

ma liberaci dal male. Amen!